126 / La facciata (modello).

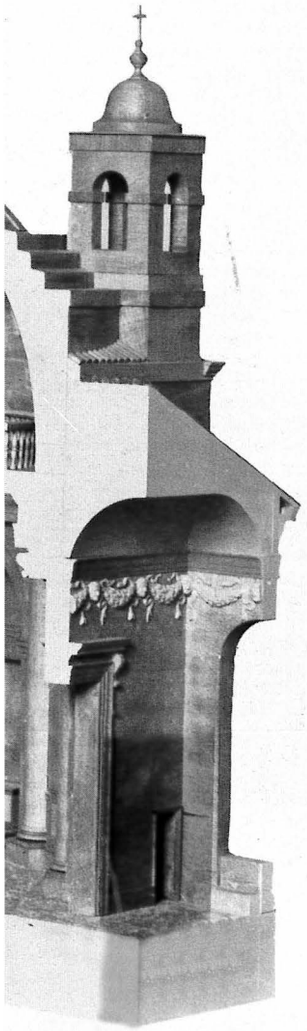
127 / La facciata e il fianco meridionale (modello).

Il tempietto reca – all'esterno – nel fregio dell'ordine una lunga iscrizione con il millesimo 1580 (l'anno del presumibile compimento dei lavori), il nome dell'architetto, Andrea Palladio, e quello del committente Marc'Antonio Barbaro. Forse l'invenzione potrebbe risalire a qualche anno prima, mentre l'esecuzione dovrebbe essersi svolta senza la diretta sorveglianza dell'architetto, morto nell'agosto del millesimo accennato. Per tali ragioni, il tempietto non è incluso nel Trattato.

Il modello (fig. 126) consente una agevole lettura dell'involucro e quindi di quel gioco di aggetti, di incastri, di innesti delle strutture murarie e dei contrafforti (figg. 127-129), che solitamente sfugge all'esame in situ. E consente altresì di cogliere tra gli aggetti delle cappelle le parti convesse dell'organismo circolare, che da codesti aggetti è largamente interrotto. Il modello, essendo apribile (fig. 128), offre la possibilità di un esame simultaneo dell'esterno e dell'interno. In questo non fu realizzata la decorazione plastica, mentre ebbero esecuzione: gli elementi decorativi architettonici, cioè le semicolonne corinzie, reggenti, oltre la trabeazione, la balaustra; i tabernacoli negli intercolumni; le incorniciature, con lesene scanalate, delle nicchie entro le cappelle.

126

128



129

128 | La facciata e l'interno, visibile grazie alla possibilità di aprire il modello.

129 | La parte posteriore e il lato settentrionale (modello).